

[ancora]
SGUARDI puri
per [nuovi]
giochi di POTERE
EDIZIONE winter-spring 2025

"Tra vent'anni non sarete delusi delle cose che avete fatto
ma da quelle che non avete fatto.
Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri,
catturate il vento nelle vostre vele.
Esplorate. Sognate. Scoprite"
Mark Twain

Martedì 25 marzo ore 21

Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti (Speak No Evil)

Regia James Watkins, interpreti James McAvoy, Mackenzie Davis, Aisling Franciosi, Alix West Lefler, Dan Hough, Gran Bretagna, USA, 2024, 110'.

Una famiglia americana è invitata a trascorrere un fine settimana in un'idilliaca casa nella campagna inglese: come un sogno può diventare un incubo? L'"instant remake" **Speak No Evil**, prodotto dalla celebre casa produttrice Blumhouse (*Paranormal Activity*, *Insidious*, *La notte del giudizio*, *Sinister* e *Ouija*), ha parecchie frecce al suo arco: nelle differenze di sceneggiatura, nell'evolversi del thriller psicologico, persino nella deriva da *black comedy* rispetto all'omonimo progetto dei fratelli Tafdrup.

Certo, se si vogliono capire le differenze tra la sceneggiatura originale dei fratelli danesi Christian e Mads Tafdrup, autori dell'originale *Speak No Evil* di appena due anni fa, e quella del britannico James Watkins, che ha trasportato nel suo paese la storia di questo meeting di due famiglie, una americana e una inglese, va naturalmente visto il primo, dal momento che il film funziona molto bene anche dopo (o prima, o durante) la visione di questo "instant remake".

E infatti secondo voi come mai abbiamo messo in programmazione l'originale qui al Poli alle sei di questo stesso pomeriggio?

Come nell'originale si parte sempre dall'Italia. Come nell'originale si inizia sempre in medias res. Paddy è l'esuberante maschio alfa inglese, che entra in contatto con il "tranquillo" Ben, capofamiglia della "tranquilla" e americana Dalton family.

Dopo un *private-joke* su due turisti danesi il film si diverte a farci riflettere sulla crisi del gruppo americano e sulla serena forza di quello inglese.

Certo, lo capiamo subito che qualcosa non torna, e tuttavia la nostra attenzione è anche distratta dal ruolo inedito, rispetto al primo film, che nel remake hanno i due protagonisti più giovani: la undicenne americana figlia Agnes e il misterioso inglese figlio muto Ant.

E se anche qui si confrontano Paddy, leader forte e disinibito e Ben, timido e impaurito, sarà proprio l'interpretazione di James McAvoy, fuori controllo e sempre potenzialmente esplosiva a fare la differenza.

Movimenti di sopracciglia e di mimica facciale in genere si sommano allora ad una rovente satira sociale, non più di tanto lenita dalla natura da stereotipo culturale, che si respira di quando in quando.

Dall'Italia solare, tutta Vespa e pasta, alla triste e desolata contea di Devon, in Cornovaglia. Tanto disordinata e malridotta è la fattoria della famiglia inglese, quanto politicamente corretto è il modo di quella americana di spostarsi: in forma super-eco: con la Tesla da Londra.

Instabilità ed inquietudine regnano comunque. L'atmosfera si fa sempre più cupa, fino ad un forse non così prevedibile finale. Il male che temiamo non arriva da fuori. Un horror senza vie d'uscita allora questo *Speak No Evil* instant remake? Forse. Senz'altro un esempio illuminante. Anche e soprattutto sui percorsi del cinema, oggi.

roberto figazzolo